

ex libris

Se uno comprende come incontrare se stesso, pur rimanendo celato a se stesso, Allora gli si spalancherà finalmente il cancello del palazzo.

«Alla ricerca del toro»

il calzino di bart

TOPOLINO E IL CASO DEI DIRITTI SCOMPARSI

Renato Pallavicini

Del tema del *copyright* e dei diritti d'autore sui personaggi dei fumetti abbiamo parlato in questa rubrica poche settimane fa (*l'Unità* dell'8/10/2002), ricordando che nel 2003 arrivavano alla fatidica scadenza dei 75 anni (il limite oltre il quale, in alcune legislazioni, scadono i *copyright* su opere e personaggi dell'ingegno) i diritti di alcuni celebri eroi dei fumetti e dei cartoni, a cominciare da uno dei più popolari: Topolino. E avevamo riferito di alcune cause legali, in corso davanti alla Corte Suprema degli Usa, per scongiurare ulteriori proroghe di questa scadenza. Oggi torniamo sull'argomento perché è stata diffusa una nota del Silf/Sic/Cgil (il sindacato di categoria dei settori fumetto, animazione, illustrazione e grafica creativa) dal significativo titolo: «Gli autori di Paperi e Topi in lotta con la Disney», nella

quale si riportano due notizie di un certo rilievo. La prima riguarda Don Rosa, il disegnatore italo-americano, erede del grande Carl Barks (il papà di Zio Paperone e delle più belle storie dei paperi), ha polemicamente incrociato braccia, mani e matite e non disegnerà più storie con personaggi Disney se non gli verranno riconosciuti, da parte di alcuni editori licenziatari Disney, i suoi diritti d'autore. Che, in questo caso, non sono soltanto le «royalties» più o meno pagate, ma anche il diritto di non vedere utilizzate le sue storie per ristampe, adattamenti e quant'altro, senza un suo preventivo assenso. La seconda è quella che vede impegnati contro la Disney Italia, decine di autori e disegnatori italiani che, dettaglio non da poco, sono i migliori creatori di storie con personaggi disneyani e produttori di un particolare «made in Italy» esportato e



venduto in tutto il mondo, ovviamente sotto il marchio Disney. Nella nota diffusa dal sindacato di categoria del settore fumetto si ricordano i tentativi di avviare una trattativa con la sezione italiana della Disney proprio sul tema di una più certa regolazione dei diritti d'autore (compensi per ristampe, restituzione dei disegni originali, ecc.); tentativi falliti, secondo il Silf, a causa dell'«atteggiamento di chiusura (addirittura l'indisponibilità ad aprire un tavolo di trattativa) che oramai non si riscontra in Europa nemmeno nelle aziende più retrive». La cronistoria della vertenza e la piattaforma di richieste degli autori si possono trovare sul sito www.fumetti.org/silf. E intanto il Silf preannuncia la possibile apertura di una più dura vertenza, questa volta giudiziaria, contro la Disney. Povero Topolino, dovrà cercarsi un avvocato!

Cari bambine e bambini
La carta dei vostri diritti
Domani con *l'Unità* a € 3,10 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

Cari bambine e bambini
La carta dei vostri diritti
Domani con *l'Unità* a € 3,10 in più

Maurizio Chierici

SANTOS LUGARES (Buenos Aires) «Non voglio sembrare un vecchio che si arrende...». Dopo *La Resistencia* sta ancora scrivendo. Fra qualche mese gli anni saranno 92. È l'ultimo patriarca della grande stagione argentina. Borges, Cortázar, Bioy Casares ormai appartengono a una memoria che l'angoscia immalinconisce nella società alla deriva. La biblioteca municipale dedicata a Ernesto Sábato è dirimpetto ad un giardino dal verde profondo, luce d'acquario, quasi un rifugio attorno alla grande città. Lo scrittore sorride nella poltrona dove Matilde, la moglie perduta da poco, sfogliava pagine di poesia. Ascolta la televisione: ascolta, perché gli occhi sono stanchi. Televisione italiana della domenica pomeriggio: calcio e sagre di paese. Le telecamere raccontano Paola, città della Calabria dove i genitori di Ernesto si incontrano e scappano per cercare la fortuna. «Mia madre ricordava quando ha conosciuto papà. Due ragazzi sul sagrato della chiesa, dopo la messa. Una volta sono andato a guardare ciò che loro avevano guardato dopo il primo sorriso: un mare infinito invitava a cambiare vita».

I quadri e i ciechi

Cammina con passi quasi sicuri. Stamattina non si è fatto la barba ma i pantaloni sono i pantaloni di un signore di campagna con la piega ben stirata di un signore di città. Attraversa nel buio i labirinti delle scale della piccola casa «che abbiamo comprato 57 anni fa quando è finita la vita clandestina. Sette anni nascosti fra le montagne di Cordoba. Tremavamo dal freddo, cambiavamo rifugio ogni notte. E appena la quiete è tornata non volevamo soffocare fra i palazzi della città. Qui ho scritto i libri ed ho cominciato a dipingere». Quadri girati verso le pareti di una veranda nascosta: Kafka, Gertrude Stein, Dostoevskij sotto cieli bui. La malattia di Matilde ha invaso le tele col dolore ispirando l'astrattismo di corpi mostruosi.

«Suscitano ipotesi surreali in chi li guarda forse perché ho raccontato tante storie con protagonisti ciechi. *Informe sobre los ciegos* è del '61. C'è un cieco ne *Il tunnel* e la cecità come un'ossessione in *Addio allo sterminatore*, ultimo romanzo prima che *Antes la fin*, in Italia lo pubblica Einaudi. Intanto le ombre mi hanno raggiunto. Gli occhi si stanno spegnendo. I medici proibiscono di leggere e scrivere, ma a questa età, cosa si può proibire? Batto i tasti della mia piccola macchina con memoria digitale. Sono diventato ciò che aveva immaginato nel teatro dei racconti. Con una consolazione: posso usare i colori e finisco la vita nella passione dell'infanzia. Volevo fare il pittore, adesso dipingo lasciandomi andare a ciò che affiora dall'inconscio. Mi piace chiamarlo "sopranaturalismo". Lo diceva Apollinaire a proposito dell'arte del non ricordo. Ma la luce svanisce, sto per fermarmi».

Buona parte della vita l'ha passata scappando: dallo stalinismo, dai regimi militari, dal laboratorio di madame Curie che indovinava nel ragazzo argentino il genio della ricerca scientifica. Ernesto scriveva e cancellava. Si laurea ed insegna fisica all'università, ma non ha mai smesso di inventare racconti per incantare gli amici, eppure li bruciava prima di consegnarli all'editore. «Sono un piromane ed ho sempre pensato che un vero scrittore deve incenerire gran parte delle opere. A volte pubblica qualcosa per amor di Matilde. "Ti prego", ripeteva, "lascia che le porti a qualcuno"». Nasce la fama che ancora lo accompagna. Un rivoluzionario del silenzio innamorato di Ca-

L'INCONTRO

La grande fuga di Ernesto



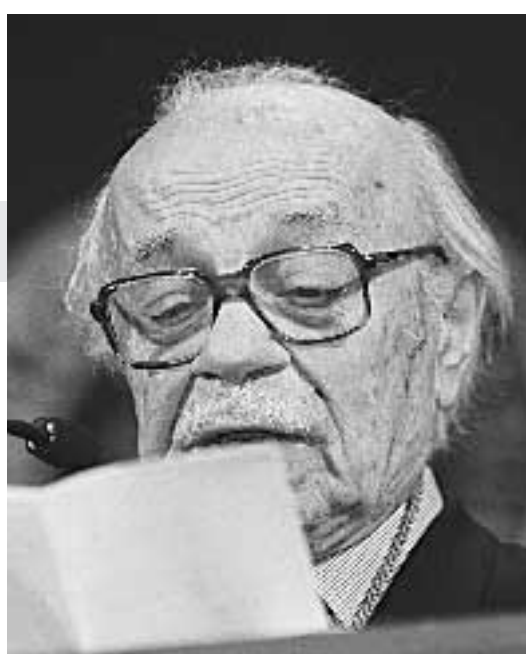
L'opera di un artista belga realizzata in ricordo del colpo di stato in Argentina e a sostegno delle madri di Plaza de Mayo. In basso Ernesto Sábato

mus. La sua adolescenza è inquieta. Viene battezzato col nome di un fratello morto bambino quando Ernesto nasce: 1911. «Quel nome, quella tomba hanno sempre evocato qualcosa di notturno e forse sono stati la causa della mia esistenza segnata dalla tragedia».

Gli anni della dittatura

Nel 1930 la vita diventa difficile non solo per l'angoscia che lo tormenta. Col golpe del generale Uriburu comincia la stagione delle dittature militari, anni interminabili: finiscono nel 1981. Ernesto cresce fra i racconti dei libri sfogliati nella soffitta di casa (ancora ripete a memoria certe pagine di Tolstoj) e la passione per la politica che rivoltava l'ingiustizia: «è la febbre di ogni generazione che pretende di ereditare la società». Un amico arriva nella stanza di Buenos Aires dove vive nascosto per

A colloquio con Sábato, ultimo patriarca della grande stagione letteraria argentina. Una vita di resistenza: alla scrittura, al regime, al pessimismo



La Resistencia

La vergogna un valore da riscoprire

Ernesto Sábato

Certi giorni mi alzo con una speranza demenziale, momenti in cui sento che la possibilità di una vita più umana è a portata di mano. Questo è uno dei giorni. Allora mi metto a scrivere quando ancora è l'alba, quasi con cautela, ma con l'urgenza di chi scende in strada per chiedere aiuto di fronte al pericolo di un incendio, o come un battello che, nel momento di affondare, lancia un ultimo e accorato segnale ad un porto che sa vicino, purtroppo assordato dai rumori della città e dalle insegne che confondono lo sguardo.

Ma possiamo ancora aspirare alla grandezza. Troviamo questo coraggio. Tutti, una volta o l'altra, ci siamo arresi. Però, se qualcosa non tradisce è la convinzione che solo i valori dello spirito possono salvarci dal terremoto che minaccia la condizione umana...

combattere la dittatura, assieme a una ragazza: Matilde ha 19 anni ed ha lasciato la casa dove non mancava il benessere ma preferisce ribellarsi non più nei sussurri ma in clandestinità. Intanto il destino trascina Sábato dal padre-padrone ad un partito padrone.

È il 1935: il partito lo manda a Mosca per rinsanguare una fede sgualcita dai dubbi. Stalin non gli piace: lo mandano a studiare fra i teologi di Stalin. Parte la notte, dalla Plata: di nascosto attraversa il fiume per Montevideo. Il passaporto è falso. Due anni di lontananza da Matilde sono uno strappo che non sa come sopportare: «Ma il partito lo voleva ed ho obbedito. Matilde capiva. "È un dovere. Devi andare"». Il viaggio gli cambia la vita. Prima tappa a Bruxelles ad un convegno contro fascismo e franchismo. Ascolta i racconti di chi è fuggito dagli stivali di Mussolini. Nell'albergo della gioventù il compagno di camera si chiama solo

sarebbe possibile denunciarla perché solo nei sistemi non democratici non si può fare. Sistemi dove la corruzione esiste fino ad essere più corrotta e degradante, se diamo per buona la definizione di Lord Acton: «Il potere corrompe, ma il potere assoluto corrompe assolutamente». Eppure anche nella democrazia succede e spesso. Non è sempre stato così. C'erano persone dignitose, mai intascano beni dei quali non avevano diritto. Non rubavano. Ricordo che mio padre si è mangiato il suo mulino per un credito nel quale era impegnato solo con la parola. Niente di scritto. Ne è seguito un immenso dolore. Ma era indegno per un vero uomo tradire la propria responsabilità, sentimento d'onore che dava la forza del vivere in pace. E che dire di cos'erano una volta i sindacati. Con candore ricordo la storia di quel signore svenuto per strada e quando lo rianimano i soccorritori vogliono sapere come abbia potuto perdere i sensi per fame con tanti soldi nel portafogli. Sbalordito per la domanda ha risposto: «ma i soldi non sono miei, sono soldi del sindacato». Non che allora non esistesse la corruzione, ma la maggioranza delle persone difendeva l'onore con l'esempio quotidiano. E rubare un bene comune era il peccato peggiore. Continuo a pensarla così.

I brani sono tratti da «La Resistencia», Planeta 2002 Traduzione di Maurizio Chierici

Pierre, senza cognome: responsabile della gioventù comunista francese. «Prima di addormentarmi gli confidavo i dubbi filosofici che mi perseguitavano. E le voci che uscivano da Mosca non mi piacevano: cominciavano strani processi. Poi non dormivo pentito dell'abbandono. Non portava un vero nome, poteva essere una spia. Senza Matilde il tempo sembrava inutile». Scappa a Parigi. Scappa con l'indirizzo di un trotskista argentino he dirige un foglio politico. Gli presenta il custode dell'Ena, scuola superiore dalla quale escono gran comis e ministri dell'economia. Dorme nel suo sgabuzzino, senza riscaldamento nel terribile inverno '35. Si copre con una montagna di *Humanité*, giornale del partito che il custode colleziona. E ruba un volume nella libreria Gilbert di boulevard Saint Germain: *Analisi Matematica* di Emile Borel. «Leggo le prime pagine col turbamento di un credente che torna in chiesa dopo un periodo di vizi e peccati».

Dal surrealismo alla speranza

A Buenos Aires, lascia il partito, si laurea in scienze Fisico Matematiche con una tesi talmente bella da vincere la borsa di studio del Laboratorio Curie. Ancora a Parigi, questa volta con Matilde. Si mescola ad André Breton, Matta, Tristan Tzara, Oscar Dominguez: il surrealismo diventa più importante delle ricerche della signora Curie. Comincia la pittura ma continua a scrivere. Passano gli anni: scrive e brucia. E quando la dittatura militare del '70 fa sparire 30 mila ragazzi, Sabato e Matilde, anche se non sono ragazzi, finiscono nella lista dei ricercati. Ecco la vita clandestina nelle montagne di Cordoba. Il ritorno della democrazia coincide con la stagione felice dei suoi libri tradotti ovunque. Viene chiamato da Alfonsín a presiedere la commissione che raccoglie le testimonianze delle vittime. «Ogni mattina uscivo di casa per ascoltare racconti talmente orribili da precipitarmi in un'angoscia senza ritorno, eppure non mi sorprendevo. Storia ed esperienza mi avevano insegnato di cosa può essere capace l'uomo civile, educato e di buona cultura». Alla commissione dà un nome che si augura profetico: Nunca Mas, mai più. «Adesso, sfogliando i giornali, capisco quanto fosse ingenua la mia utopia: ovunque nel mondo, tutto continua». In quell'83 per mesi e mesi lo scrittore lascia il giardino di Santos Lugares e va qualche chilometro verso la città, nelle sale della Scuola Meccanica della Marina, lager segreto e di tortura dei militari. «Cerchiamo capire fra le pareti dove si sono consumati i delitti, perché e come è successo. In fondo solo un processo dove non dobbiamo prendere decisioni, solo passare le carte ai tribunali, eppure al mattino lascio Matilde con un sospiro: sto partendo per l'inferno e di quell'inferno non mi sono ancora liberato». Sono invece liberi i colpevoli: la pacificazione delle leggi Punto Final e l'indulto del presidente Menem consentono, a non pochi, di continuare la carriera in divisa. Se il pessimismo è il segno che sempre accompagna Ernesto Sábato, nelle ultime sue pagine si respira la speranza. È successo qualcosa: ha passato la vita a «cercare» e forse ha trovato. Una fede nascosta, che gli dà coraggio: «Una volta la morte era la prova della crudeltà dell'esistenza. Continuavo a ripetere: resistere con tutta la mia volontà. Dovrà portarmi via con la forza pubblica, ma adesso che si avvicina, la prossimità dell'ora mi avvolge di una comprensione mai avuta. Il passato non è alle spalle, ma davanti ai miei occhi: momenti difficili, momenti di pericolo e i volti di chi mi ha riscattato da malinconie e depressioni. Comincia un nuovo viaggio assieme a coloro che hanno letto le mie pagine e mi aiuteranno a morire».

La morte era per me la prova della crudeltà dell'esistenza. Ma ora la prossimità dell'ora mi avvolge di una comprensione mai avuta